

Giuseppe Montalenti  
Presidente  
dell'Accademia Nazionale dei Lincei



ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI

PAROLE PRONUNCIATE DAL SOCIO GIUSEPPE MONTALENTI ALL'ATTO DELLA  
SUA ELEZIONE A PRESIDENTE DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DEI LINCEI.

Cari Colleghi,

con la votazione che, a larga maggioranza, ha elevato la mia modesta persona alla carica di Presidente di questa Accademia, voi mi avete messo in capo una corona di spine! Infatti, come avete potuto rendervi conto dall'esame del bilancio preventivo per l'anno 1981, che è a vostra disposizione, la situazione dell'Accademia è, sotto tutti gli aspetti, gravissima. Il nuovo Presidente si trova quindi di fronte a compiti assai ardui, se vuole in qualche modo rispondere alla fiducia che gli avete dimostrato.

Comunque, di questa fiducia nelle mie forze e nelle mie possibilità vi ringrazio vivamente, anche se devo dirvi con tutta franchezza che tale fiducia io non condivido, conscio come sono delle mie limitate capacità e delle mie deboli forze. Perciò il

primo moto del mio animo, nell'assumere questa carica altrettanto onorifica quanto onerosa, è di chiedere a voi di prestarmi l'aiuto che ciascuno può darmi nell'intraprendere le azioni - che saranno indubbiamente lunghe e faticose - necessarie a garantire la vita dell'Accademia e a mantenere le sue attività all'altezza delle tradizioni.

Per parte mia vi posso assicurare che, poiché non avete trovato un altro Cireneo con spalle più solide delle mie che volesse portare questa croce, mi dedicherò con la massima buona volontà e con la massima intensità che mi sarà consentita all'opera di promozione delle attività che competono all'Accademia.

Nell'atto di assumere, con comprensibile emozione, quest'alta carica, il mio pensiero si rivolge alla memoria di coloro che mi hanno preceduto su questa cattedra, e in particolare a colui che è stato anche mio carissimo amico, Antonio Carrelli, di cui lamentiamo la lunga sofferenza terminata con la recente scomparsa.

Carrelli aveva assunto la presidenza in un momento particolarmente difficile e aveva dedicato tanta parte della sua attività a risanare il bilancio dell'Accademia. I suoi sforzi erano stati coronati dal successo (benché - ricordate - egli ci avesse ripetutamente e calorosamente ammoniti ad essere prudenti, a non cantare vittoria). Ma nel corso di pochi anni il successo è stato vanificato da due cause concomitanti: una, l'inflazione galoppante che ha praticamente falciato quella che sembrava essere una dotazione, seppure modesta, tuttavia sufficiente a garantire almeno una vita decorosa all'Accademia. L'altra causa è - consentitemi un paragone zoologico - quel Boa constrictor che è l'apparato burocratico e la meschina legislazione amministrativa, che soffoca nelle sue spire ogni program

ma di sviluppo culturale, di ricerca scientifica, e ogni sforzo di chi, come noi tutti, chiede soltanto di lavorare, senza alcun tornaconto personale, per l'ideale della scienza e della cultura, ideale che consideri anche, ove sia opportuno, le applicazioni pratiche intese a procurare benessere alla umana gente.

A parziale correzione di questo mio grave ma motivato giudizio, devo riconoscere che in alcuni alti funzionari ministeriali noi abbiamo trovato comprensione per i problemi dell'Accademia e sollecitudine nel volerci aiutare a risolverli. Ma anch'essi, quei funzionari più illuminati e volenterosi, sono legati dalle pastoie imposte dalle norme amministrative. Comunque, nel loro aiuto noi riponiamo la nostra fiducia e le nostre speranze.

Il Presidente si trova quindi di fronte a due mostri: l'inflazione progrediente e una legislazione inadeguata e spesso incompatibile con le necessità della scienza.

Mi conforta il pensiero che, nella lotta che il Presidente deve impegnare, egli non sarà solo: sarà fiancheggiato e aiutato, oltreché dai Soci, dal Cancelliere e dal personale tutto dell'Accademia e in particolare dai direttori dei vari servizi, la cui competenza e la cui abnegazione, come ben sapete, sono superiori ad ogni elogio. Nel biennio che delimita la durata della sua carica, il Presidente potrà avvalersi della partecipazione alle sue fatiche dei membri del Consiglio di Presidenza, in particolare del Vice Presidente, cui le pur gravi limitazioni fisiche non diminuiscono la lucidità e il vigore dell'intelletto. Tra gli altri membri del Consiglio di Presidenza, io desidero qui ad un tempo chiedere la collaborazione ed esprimere la più viva ammirazione e la più sentita gratitudine per l'opera che ha finora svolto, al Socio Amministratore, il Prof. Santoro Passarell

li, alla cui competenza, alla cui sagacia, alla cui dedizione e alla cui capacità diplomatica si deve in gran parte se la navicella della Accademia, pur navigando in acque sempre molto mosse, e talvolta tempestose, ha potuto mantenere dignitosamente la propria rotta (applausi).

Con quest'animo dunque, con la certezza di trovare in ciascuno dei Soci, oltreché nel Cancelliere e nel personale l'aiuto e la indispensabile collaborazione - ringraziandovi ancora della fiducia che mi avete accordato - assumo quest'alta e pesante carica, nella speranza di poter contribuire a garantire lo svolgimento delle attività della nostra Accademia. Attività scientifiche e culturali che, in seguito ad un maturo esame che, non da oggi, io vado volgendo e rivolgendo nel mio pensiero, mi sembrano veramente degne di essere perseguite, e mi paiono tuttora, pur nel clima tempestoso in cui viviamo, di grande valore e di insostituibile importanza per ciascuno di noi, per il nostro sodalizio, per il nostro paese e per la comunità scientifica mondiale.

(Estratto dal verbale della seduta segreta a Classi riunite del 6 dicembre 1980, ore 10.30).